



Cineforum Rassegna 2014 "IL CINEMA E'...POESIA"
Auditorium del Museo di Scienze Naturali - Via Ozanam,4 - Brescia
Venerdì 21 Marzo 2014 - ore 20:30 - INGRESSO LIBERO

DARATT - LA STAGIONE DEL PERDONO

Titolo originale: **DARATT** - Regia di Mahamat-Saleh Haroun

Ciad, Francia, Belgio, Austria 2006 - Durata 92' - *In Francese e lingua originale con sottotitoli in Italiano*

Il regista Mahamat-Saleh Haroun, nativo del Ciad, consente ancora una volta alla lente cinematografica di mostrare microcosmi di vita sociale legati alle proprie origini. Lo fa con il lungometraggio *Daratt*, asciutta parabola svolgentesi in una "secca stagione" (daratt), con cui e in cui l'adolescente Atim è costretto a misurarsi, a seguito del lutto del padre, che è stato assassinato.

Il nonno consegna al nipote, incaricandolo di vendicare la morte paterna, una penosa ed esiziale eredità : la vendetta. Armato di questa e di una pistola, il giovane Atim raggiunge così la dimora del carnefice del padre, proiettandosi nella sua quotidianità, dimensione a lui poco conosciuta, ed inizia a sperimentare la discrepanza tra semplificazione morale e problematicità dell'esperienza.

Tra i due protagonisti di questa mancata Orestide africana, infatti, si instaura un rapporto destinato a sopprimere la vendetta, propria della generazione dei padri, che più non si addice ai bisogni dei figli.



Mahamat Saleh Haroun è nato a Abéché (Ciad) nel 1961. Nel 1980 fugge dalla guerra civile, prima in Camerun, per poi trasferirsi a Parigi, dove studia cinema, e a Bordeaux, dove dal 1986 lavora come giornalista e poi in una radio locale. Nel 1994 realizza il primo cortometraggio, ***Maral Tanie***, in cui denuncia il dramma dei matrimoni combinati, e nel 1999 il lungometraggio ***Bye Bye Africa***, (premiato a Venezia come migliore opera prima), in cui evoca in forma di cronaca, fra *fiction* e documentario, la scomparsa del cinema nel suo Paese. La consacrazione come autore gli arriva nel 2003 con ***Abouna*** (storia di due bambini in cerca del padre partito improvvisamente), e poi con ***Daratt*** (2006, premio speciale della giuria a Venezia), storia di un dramma e desiderio di vendetta che svanisce in un intenso rapporto umano fra un ex-assassino e un giovane vittima-erede. Sempre nel 2006 gira ***Kalala***, un documentario dedicato a un collaboratore morto di aids - «il mio migliore amico». Una storia familiare di tradimento e sacrificio in una famiglia di immigrati africani in Francia è il tema di ***Sexe, gombo et beurre salé*** (2008). Nel 2010 vince il Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes per ***Un homme qui crie***, la decadenza sociale di un sessantenne e il suo dolore di padre per un figlio "sacrificato" in un paese minato dalla guerra e trasformato dalla mondializzazione economica.



Scheda di Stefania Landi